

## Parte III

# Le verifiche. Quarto anno

## C

### La prova orale: il *debate*

#### a Che cos'è il *debate*?

Negli ultimi anni la metodologia del *debate* si è diffusa ampiamente sul territorio nazionale, anche grazie alle iniziative promosse dalle reti di scuole e in particolare dalla Società Nazionale Debate Italia (<https://www.sn-di.it/>) e dalla relativa rete WeDebate. Di fatto il *debate* consiste in un articolato confronto di opinioni intorno a un tema assegnato. Ci si trova di fronte a due “squadre” di studenti che, sostenendo tesi contrapposte, discutono tra loro attenendosi a regole di interazione che normano interventi, repliche e obiezioni, all'interno di una cornice in cui sono stabiliti chiaramente modi di interlocuzione e durata delle fasi della prova.

L'esito del dibattito è poi in genere sottoposto alla valutazione di una giuria che esamina secondo appositi criteri quale delle due squadre di partecipanti abbia prevalso sull'altra e abbia quindi conseguito gli obiettivi didattici generali dell'attività formativa. Tra gli scopi che il *debate* intende promuovere vi è lo sviluppo di un ampio ventaglio di abilità: si va dalla capacità di analisi dei documenti alla critica delle fonti, dalla competenza argomentativa alla scelta delle strategie comunicative. È pressoché unanime il riconoscimento dell'alto valore che tale metodologia ha nello sviluppo delle competenze trasversali di educazione alla cittadinanza e di sperimentazione di pratiche democratiche e partecipative.

#### b Il *debate* nella didattica della storia: criticità e potenzialità

Per servirsi del *debate* come strumento didattico e valutativo nell'insegnamento della disciplina storica è necessario avere consapevolezza di alcune possibili criticità.

In primo luogo bisogna essere consci che, all'interno della propria programmazione didattica, il *debate* è un'attività che necessita di molto tempo, sia per la preparazione e la sperimentazione graduale delle pratiche che le sono proprie, sia per l'effettuazione della prova conclusiva.

In relazione a ciò va inoltre considerato che il numero di allievi coinvolti direttamente in una regolare discussione è in linea di massima di sei/otto persone (cioè, tre o quattro per squadra), con eventualmente un ulteriore piccolo gruppo (dai tre ai cinque) che, adeguatamente preparato, può fungere da collegio arbitrale. Ciò comporta la necessità di svolgere più sedute di discussione e, conseguentemente, individuare più temi di confronto, affinché la pratica possa avere una funzione di valutazione sommativa per tutto il gruppo classe.

Cruciale è anche la condivisione di regole precise per effettuare il *debate*.

Solo l'accettazione di norme riconosciute, che chiariscano le fasi in cui si struttura l'attività, il numero di interventi previsti, la loro durata minima e massima, permette di distinguere il *debate* da altre pratiche di confronto didattico più informali e meno strutturate come la lezione dialogata, la discussione aperta o il *brain storming*. Anche queste attività hanno un'indubbia utilità didattica, ma poco si prestano alla formalizzazione valutativa. Organizzare un percorso di *debate* di taglio storico comporta infine un'accurata opera di selezione degli argomenti da proporre alla classe. Il tema individuato deve essere

adatto alla presentazione attraverso la dialettica delle tesi contrapposte, la sua trattazione sotto forma di confronto e dibattito deve essere in grado di stimolare l'interesse complessivo dei discenti e bisognerebbe infine assicurarsi che vi sia un robusto margine d'incertezza riguardo agli esiti del confronto in modo da suscitare le giuste aspettative nella maggior parte dei componenti del gruppo classe.

Per quanto affascinanti e stimolanti dal punto di vista euristico, andrebbero evitate proposte di tipo controfattuale (sul modello “*what if*”, ‘cosa sarebbe successo se’), il cui sviluppo argomentativo non è valutabile sulla base di prove documentali concrete. Allo stesso modo sono sconsigliabili argomenti di respiro eccessivamente ampio, per i quali la produzione di materiali a sostegno dell'una o dell'altra tesi impone di ricercare i documenti in repertori troppo estesi per essere adeguatamente padroneggiati dagli studenti. Anche l'individuazione di temi di dibattito in cui la contrapposizione tra le tesi si fondi soprattutto su giudizi di valore – per quanto stimoli la curiosità degli allievi – è rischiosa perché tende a generare confusione tra il piano dei valori morali e quello della pratica storiografica, in cui le diverse interpretazioni si basano sull'adozione di alternativi paradigmi di analisi e non sull'applicazione di categorie etiche.

Il suggerimento è dunque di individuare un tema che abbia generato una discussione storiografica sedimentata e le cui linee generali possano servire da traccia per la costruzione delle tesi contrapposte.

### **c Un esempio di *debate***

L'argomentazione è la competenza trasversale maggiormente sviluppata nell'esercizio del *debate*. Non trattandosi tuttavia di una semplice esercitazione retorica ma di un compito che deve mobilitare anche le abilità cognitive e i saperi propri della disciplina storica, le strategie argomentative devono quindi essere ancorate a elementi probanti (fatti, documenti, storiografia).

Nel percorso di avvicinamento alla prova valutativa sotto forma di *debate*, il docente dovrebbe insistere molto sulle regole di preparazione e di conduzione della discussione. Il lavoro preparatorio deve pertanto avvalersi di momenti informali di confronto, in cui sperimentare le fasi del *debate* e mettere in evidenza l'importanza dei riferimenti documentali nel sostenere opinioni storiograficamente fondate.

Proponiamo qui le fasi di preparazione di un esercizio di *debate* sul tema “*Napoleone e l'eredità della rivoluzione francese: rottura o continuità?*”.

Le indicazioni che forniamo suggeriscono un indirizzo di massima per l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività. Come sempre è opportuno che ciascun docente, anche in raccordo con il resto del Consiglio di Classe, valuti quali modifiche e aggiustamenti mettere in atto per rendere la proposta efficace in relazione alle specificità del gruppo di allieve e allievi che si trova di fronte.

#### **FASE 1 - LA PRESENTAZIONE DEL TEMA**

Il docente comunica in classe l'argomento scelto, chiarendo le sue implicazioni. Allo scopo di guidare la fase di documentazione, il docente segnala agli studenti i materiali utili presenti sul libro di testo e nei repertori online [► VOL. 2, SEZIONE 2, UNITÀ 1, comprensiva di laboratorio storiografico conclusivo]. Concedendo un tempo congruo di studio (almeno una settimana) invita quindi tutti gli studenti a preparare individualmente e in forma scritta sul quaderno argomenti a favore della tesi della rottura o della continuità dell'esperienza napoleonica rispetto alla Rivoluzione francese.

#### **FASE 2 - LA RICERCA E LA DOCUMENTAZIONE**

È importante che ciascuno studente capisca che ogni argomento a sostegno dell'una o dell'altra tesi deve essere ancorato all'interpretazione di un fatto storico oppure all'analisi

di una fonte o di un documento o ancora all'interpretazione data dalla storiografia. Per esemplificare, un ciclo di eventi come la nascita delle "repubbliche sorelle" può essere un supporto argomentativo per sostenere la tesi della continuità dell'esperienza napoleonica rispetto alla Rivoluzione francese, mentre un fatto puntuale come l'incoronazione imperiale aiuta a sostenere la tesi della rottura. Allo stesso modo l'analisi degli indirizzi giuridici del Codice civile o la presentazione del punto di vista di Foscolo possono essere esempi di uso delle fonti per strutturare le argomentazioni a favore dell'una o dell'altra tesi.

Nel tempo che intercorre tra l'assegnazione del tema e lo svolgimento del compito di documentazione, il docente valuta se lasciare la possibilità di integrare la documentazione con ricerche personali da parte degli studenti: in questo caso è consigliabile trovare una modalità per procedere alla validazione dei materiali reperiti autonomamente dagli allievi per evitare che documenti di scarso o nullo valore siano introdotti all'interno del dibattito.

#### FASE 3 - LA COMPOSIZIONE DELLE SQUADRE E DELLA GIURIA

Dopo aver verificato, anche tramite controlli a campione sui quaderni, che tutti gli studenti si siano cimentati nell'individuazione di argomenti a favore delle due tesi, il docente procede alla nomina dei componenti delle due squadre in gara e della giuria tecnica. Il resto della classe svolgerà il ruolo di "giuria popolare".

Se si dispone di due ore consecutive per lo svolgimento del *debate* vero e proprio, si può suggerire di costruire squadre da quattro componenti, altrimenti è ipotizzabile l'organizzazione di squadre costituite da tre studenti.

Le due squadre hanno tempo sino alla lezione successiva per organizzare i propri interventi, affinando o migliorando le argomentazioni, e per ipotizzare eventuali repliche agli interventi degli avversari.

#### FASE 4 - LA PROVA

Il giorno della prova di *debate* è sorteggiato l'ordine di partenza delle squadre e quindi si alternano interventi dell'uno e dell'altro team. Si suggerisce di impostare un limite massimo non superiore ai 4 minuti per ciascun intervento, in modo che ogni studente possa presentare, con relativo supporto dei documenti, una sola argomentazione a sostegno della propria tesi.

Si procede secondo questo schema (ipotizzando che il sorteggio abbia stabilito che si comincia con la squadra A):

- Intervento del *debater* 1 della squadra A (*Continuità con la rivoluzione*) - 4 minuti;
- Intervento del *debater* 1 della squadra B (*Rottura rispetto alla rivoluzione*) - 4 minuti;
- Intervento del *debater* 2 della squadra A - 4 minuti;
- Intervento del *debater* 2 della squadra B - 4 minuti;
- Intervento del *debater* 3 della squadra A - 4 minuti;
- Intervento del *debater* 3 della squadra B - 4 minuti.

Terminati gli interventi, si lasciano 5 minuti alle squadre per confrontarsi all'interno dei rispettivi gruppi e si procede quindi con le repliche, la cui durata è dimezzata rispetto agli interventi e il cui ordine di successione è invertito rispetto agli interventi, secondo questo schema:

- Replica del *debater* 3 della squadra B - 2 minuti;
- Replica del *debater* 3 della squadra A - 2 minuti;
- Replica del *debater* 2 della squadra B - 2 minuti;
- Replica del *debater* 2 della squadra A - 2 minuti;
- Replica del *debater* 1 della squadra B - 2 minuti;
- Replica del *debater* 1 della squadra A - 2 minuti.

Mentre è in corso il dibattito, sia gli allievi che compongono la giuria tecnica, sia il resto della classe che compone la giuria popolare sono tenuti a prendere appunti allo scopo di stendere un verbale.

#### FASE 5 - LA VALUTAZIONE

Nel corso del dibattito i componenti della giuria tecnica hanno il compito di introdurre i relatori e cronometrare la durata degli interventi, avvisando quando il tempo si sta esaurendo e invitando alle conclusioni senza concedere eccessivi sforamenti.

Al termine delle repliche i giurati tecnici redigono la scheda di valutazione. Se ne propone qui un modello.

Indicatori	Descrittori	Punteggi 0 = per nulla 5 = totalmente
Organizzazione e chiarezza complessiva	L'insieme dell'intervento è stato chiaro, ha conseguito gli obiettivi comunicativi di farsi comprendere dalla platea e ha saputo far uso di strategie retoriche efficaci.	0 1 2 3 4 5
Pertinenza dell'intervento	L'intervento ha colto i termini del problema posto, ha sviluppato riferimenti storici pertinenti e ha saputo adattarsi alle sollecitazioni emerse dal dibattito stesso.	0 1 2 3 4 5
Uso della documentazione	L'allievo nel proporre le proprie argomentazioni ha fatto riferimento in modo pertinente a eventi storici, fonti primarie o secondarie, interpretazioni storiografiche o altro genere di documentazione.	0 1 2 3 4 5
Rispetto delle regole del <i>debate</i>	L'allievo ha rispettato i tempi, ha ascoltato gli altri interventi e non ha dato adito a intemperanze verbali o gestuali.	0 1 2 3 4 5
Eventuali note:		

Dalla somma delle valutazioni della giuria tecnica si avrà un primo verdetto sull'esito del *debate*.

Un secondo verdetto arriverà da parte della giuria popolare, il cui compito è invece quello di esprimersi votando a maggioranza quale delle due squadre è risultata più convincente.

L'eventuale discordanza tra i due verdetti può diventare l'occasione per una riflessione metacognitiva sulle forme di valutazione.

Al docente spetta infine una valutazione complessiva che tenga conto sia della prova di dibattito (per la quale suggeriamo di usare autonomamente le medesime schede di valutazione della giuria tecnica) sia del lavoro preparatorio di cui c'è traccia sui quaderni degli allievi.